



Mi è piaciuto il libro *Infanzia triestina* di Pierluigi Sabatti perché racconta in modo autentico i ricordi dell'infanzia e la vita quotidiana di un periodo storico complesso. Vivendo anch'io a Trieste, ho apprezzato molto il fatto di riconoscere luoghi e l'atmosfera della città, che hanno reso la lettura più coinvolgente.

Nel libro è presente anche una dimensione politica, che aiuta a comprendere meglio il contesto storico e sociale in cui l'autore è cresciuto.

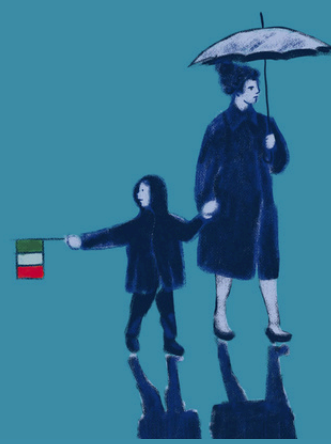
In alcuni punti la lettura è stata un po' difficile per l'uso del triestino, ma l'indice con le parole tradotte mi ha aiutato a capire meglio il significato dei termini.

Nel complesso è stato un libro interessante e riflessivo, capace di unire memoria personale, storia e identità della città.

Zelyk Viktoriia, 5 G

TRIESTE 1954

RECENSIONI / RECENSIONE DI...



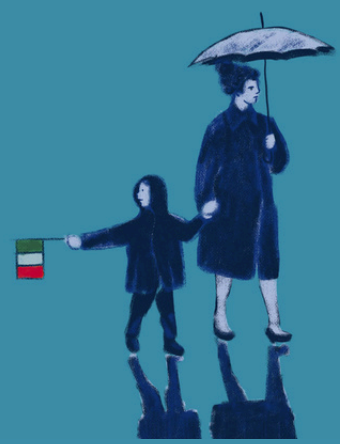


Ho trovato il libro di Pierluigi Sabatti un racconto interessante, che mostra il ritorno di Trieste all'Italia visto dagli occhi di un bambino. Durante l'incontro che la nostra classe ha avuto con l'autore, mi ha colpito in particolare il modo in cui Sabatti descriveva Trieste come una città complessa: piena di etnie e culture diverse: una città che io vedo tutt'ora dimostrare la sua molteplicità e ricchezza. Nel libro questi aspetti emergono in modo molto spontaneo: le vicende importanti vengono alternate all'ironia e a tante piccole scene quotidiane, che secondo me rendono la storia viva e vicina a noi. Il punto di vista di Ninetto inoltre rende tutto più autentico e in un certo senso tangibile: ci fa capire la complessità di un periodo importante per la nostra città in maniera leggera e scorrevole.

Elena Pisani, 5 G

TRIESTE 1954

RECENSIONI / RECENSIONE DI...





L'iniziativa in generale mi è piaciuta particolarmente per la volontà di provare e trovare nuove strade per l'educazione di noi giovani: trattare queste tematiche più locali ci insegna la storia del nostro territorio e ci permette di avere nuovi punti di vista sulla contemporaneità.

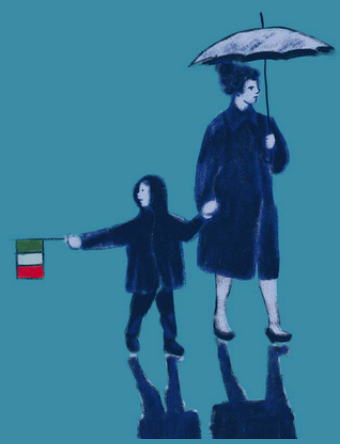
Ho trovato il libro interessante per la molteplicità di punti di vista proposta e per la descrizione minuziosa della situazione della città dell'epoca: l'uso del triestino e la ricostruzione delle sensazioni e dell'ambiente della città hanno reso la lettura coinvolgente. Per me, che sono triestino di nascita, ritrovare il dialetto è un punto di forza, però comprendo che possa essere un freno ai lettori non avvezzi alla nostra città.

Sono felice di aver avuto la possibilità di confrontarmi con l'autore e ho trovato l'evento appagante.

Eros Monai, 5 G

TRIESTE 1954

RECENSIONI / RECENSIONE DI...





Ho apprezzato moltissimo la lettura di *Infanzia triestina* di Pierluigi Sabatti, un libro che mi ha toccato profondamente perché parla della storia della mia città, Trieste, in modo vivido e autentico. La narrazione risulta estremamente semplice e leggera, grazie alla scelta dell'autore di adottare il punto di vista di se stesso da bambino. Vedere i grandi eventi storici attraverso gli occhi del piccolo Ninetto rende tutto più immediato e meno pesante, trasformando la Storia con la "S" maiuscola in un racconto di vita quotidiana fatto di emozioni genuine che arrivano dritte al cuore del lettore.

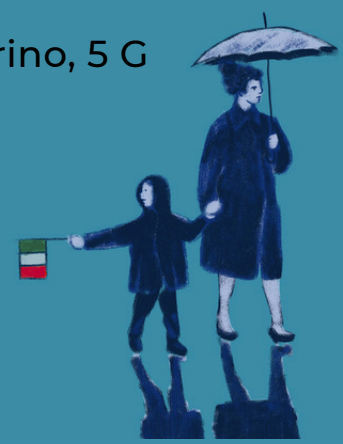
Un altro motivo per cui ho amato questo libro è la sua straordinaria capacità di ricostruire l'anima dei rioni popolari, in particolare San Giacomo, descrivendoli come un microcosmo vibrante di umanità, tradizioni e contraddizioni. Sabatti riesce a far sentire i profumi delle cucine, i rumori delle strade e le voci di una Trieste che non c'è più, ma che vive ancora nei ricordi collettivi di chi la abita. Ho trovato affascinante il modo in cui il dialetto e le piccole vicende dei vicini di casa, spesso bizzarri o malinconici, si intrecciano ai grandi cambiamenti politici, come il ritorno dell'Italia nel 1954. Questa dimensione intima e nostalgica crea un legame fortissimo con chi ama Trieste e le sue infinite sfumature culturali.

Infine, il libro mi ha colpito per la sua schiettezza: non cerca di semplificare la complessità di una terra di confine, ma la racconta attraverso lo stupore e la curiosità dell'infanzia. È un'opera che riesce a celebrare l'identità triestina senza mai cadere nella retorica, offrendo invece un affresco prezioso e commovente di un'epoca che ha segnato profondamente il destino della nostra città e delle persone che la vivono.

Brenno Pellegrino, 5 G

TRIESTE 1954

RECENSIONI / RECENSIONE DI...





La lettura di "Infanzia triestina" di Pierluigi Sabatti è stata un'esperienza che devo ammettere essere stata molto diversa da quella che mi aspettavo.

All'inizio temevo di trovarmi davanti al solito saggio storico pesante, di quelli pieni di date che si studiano solo per l'interrogazione, invece mi sono ritrovata immersa nella vita di Ninetto, un ragazzino che osserva il mondo con una curiosità incredibile. Il libro ruota attorno a una data fondamentale: il 26 ottobre 1954. È il giorno in cui Trieste torna ufficialmente all'Italia, segnando la fine dell'occupazione anglo-americana. Ma la cosa affascinante è che Sabatti non ci racconta questo evento come un manuale di scuola. Lo viviamo attraverso gli occhi di Ninetto, che abita nel quartiere popolare di San Giacomo. Per lui, la "Grande Storia" è fatta di rumori, di persone che scendono in piazza, di emozioni forti, ma soprattutto delle "piccole storie" della gente comune che incontra ogni giorno.

Mi ha colpito tantissimo scoprire quanto fosse complicata la vita in una città di confine. In questo quartiere si incrociano destini assurdi: ci sono i comunisti, i democristiani, chi rimpiange ancora l'Austria e chi è dovuto scappare dall'Istria con una valigia di cartone. È un mix di culture e sofferenze che rende Trieste unica.

Un dettaglio che mi ha fatto riflettere è quello dei cognomi "trasformati": il mio cognome è istriano e quello di mia mamma è austriaco, nessuna delle due ha mai sentito il bisogno di cambiarlo per la nostra sicurezza, e leggere di persone che passano da Pirjevec a Pierazzi solo per adattarsi al potere di turno ti fa capire quanto sia difficile mantenere la propria identità in terre così contese.

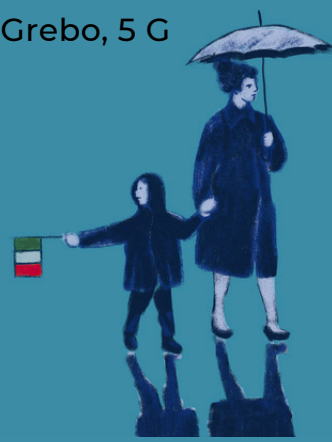
Un bel tocco di classe però è il linguaggio: Sabatti inserisce il dialetto triestino e ti sembra quasi di sentire le voci della madre Anna o del padre Francesco che si mischiano alla voce dei propri nonni mentre discuti con loro in cucina. Anche se il tono è spesso leggero, l'autore non ha paura di toccare i punti più neri, come l'orrore della Risiera di San Sabba o il dramma delle foibe, riuscendo a mantenere un equilibrio onesto che ti spinge a ragionare senza pregiudizi.

Consiglio molto questo libro perché ci ricorda che la storia non è solo quella dei trattati firmati dai politici, ma è fatta di persone in carne ed ossa. È come guardare un vecchio mosaico colorato: ogni tessera ha una provenienza diversa, ma messe insieme formano il volto affascinante di una città che, ancora oggi, non smette mai di cercare se stessa.

Giulia Grebo, 5 G

TRIESTE 1954

RECENSIONI / RECENSIONE DI...





Il libro *Infanzia triestina* di Pierluigi Sabatti è un racconto molto dolce e coinvolgente che ci permette di fare un viaggio nel tempo. L'autore ci prende per mano e ci riporta nella Trieste del dopoguerra, un periodo in cui la città stava cercando di guarire dalle ferite della Seconda Guerra Mondiale. Attraverso gli occhi del Sabatti bambino, scopriamo un mondo fatto di cose semplici: i giochi nei cortili tra le macerie, le corse vicino al mare e la vita nei rioni popolari. Non è solo la storia della sua famiglia, ma è il ritratto di un'intera generazione che è cresciuta con poco, ma con tanta voglia di scoprire il mondo.

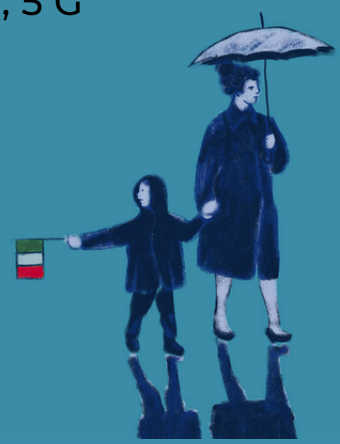
In queste pagine si sente forte il profumo del mare e si percepisce l'aria particolare di una città di confine, dove si incrociavano lingue e culture diverse. Sabatti racconta con precisione come si viveva in quegli anni, tra la presenza dei soldati americani e inglesi e la vita quotidiana delle persone comuni che cercavano di tornare alla normalità. Il bello di questo libro è che usa parole semplici e dirette, proprio come se l'autore ci stesse raccontando questi episodi seduto davanti a un caffè. Non ci sono giri di parole complicati, ma tanta sincerità che rende facile immedesimarsi in quelle avventure.

Leggendo il testo, si capisce quanto Trieste sia una città unica, un po' malinconica ma anche molto vivace. L'infanzia descritta da Sabatti è fatta di scoperte, di amicizie nate per strada e di una libertà che oggi, forse, abbiamo un po' perduto. È un libro prezioso perché salva dall'oblio piccoli dettagli della vita quotidiana che altrimenti andrebbero persi, come i nomi dei negozi di una volta o i modi di dire dialettali. In conclusione, è un'opera che scalda il cuore e che aiuta sia i triestini che i turisti a capire meglio l'anima profonda di questa splendida città adagiata sull'Adriatico.

Gabriele Varriale, 5 G

TRIESTE 1954

RECENSIONI / RECENSIONE DI...





L'iniziativa proposta consisteva nella lettura del libro "Infanzia triestina" di Pierluigi Sabatti e successivamente nell'incontro con l'autore del libro in questione. Questo libro mi è piaciuto perché non cerca di spiegare la storia, ma di farla sentire. La guarda da vicino, attraverso gli occhi di un bambino, e proprio per questo riesce a essere sincero. Il libro "Infanzia triestina" mi ha fatto riflettere su quanto il passato resti dentro di noi anche quando non lo capiamo fino in fondo. I ricordi non sono mai solo ricordi: diventano parte di ciò che siamo.

Mi ha inoltre colpito la scelta del protagonista come bambino, poi uomo: in particolare trovo che il modo in cui guarda la storia senza comprenderla fino in fondo, con uno sguardo ingenuo, sia meraviglioso. Non c'è retorica, solo il tentativo di dare un senso a ciò che resta dentro dopo che gli eventi sono passati. Forse questo è ciò che mi emoziona di più: l'idea che il passato non sia mai davvero concluso, ma continui a vivere nelle persone, nei ricordi, nei dettagli apparentemente insignificanti.

Inoltre, ho apprezzato il modo in cui la memoria personale diventa uno strumento per comprendere un periodo complesso della storia di Trieste. Il libro invita a riflettere su come i grandi avvenimenti influenzino profondamente la crescita individuale e l'identità di una persona. A mio avviso è proprio questa fusione tra esperienza privata e contesto storico che contribuisce a rendere la lettura intensa, sebbene il libro sia molto scorrevole da leggere.

Dopo aver ascoltato l'autore parlare del suo processo creativo durante l'incontro, ho capito che le scelte nella stesura di un libro non sono mai casuali. In aggiunta, sapere quanto sia stato complesso trasformare i ricordi in racconto mi ha fatto apprezzare ancora di più ogni pausa e ogni dettaglio trattenuto.

Giorgia Carlovich, 5 G

TRIESTE 1954

RECENSIONI / RECENSIONE DI...

